

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

106° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	5
6 ^a - Finanze e tesoro	»	8
7 ^a - Istruzione	»	11
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
10 ^a - Industria	»	19
11 ^a - Lavoro	»	20
12 ^a - Igiene e sanità	»	25

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Servizi di informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	26
--	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	27
-------------------------------	-------------	----

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali	<i>Pag.</i>	28
---	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	31
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	31

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	32
------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984 n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Ha la parola il senatore De Sabbata il quale, dopo un'ampia illustrazione del sistema delle fonti normative dell'ordinamento italiano e in particolare del contenuto dell'articolo 1 delle pre-leggi e delle innovazioni introdotte dalla Costituzione, afferma che non c'è dubbio come i contratti collettivi vengano in esame anche in questa sede sotto il profilo di fonte di diritto. Il livello di tale fonte è inferiore a quello della legge, la quale, però, a sua volta, non può tutto nei riguardi del contratto collettivo stesso. Ricordato poi che la Corte costituzionale in riferimento all'articolo 39 della Costituzione, ha affermato che tale norma si pone come garanzia, per i lavoratori, di organizzarsi in sindacato, nonchè di regolazione dei conflitti di interesse tra le parti mediante accordi, ed ha riconosciuto, quantunque in via transitoria, la legittimità della legge di delega che prevedeva decreti delegati rivolti ad attribuire valore *erga omnes* ai singoli contratti collettivi, osserva che, come è avvenuto nel caso del decreto all'esame, un Governo che interviene con atto d'impero per modificare rapporti sociali già definiti, non può dichiarare di aver agito conformemente alla Costituzione quando pro-

prio il suo atto altera il sistema costituzionale comprimendo gli spazi che in esso vengono riconosciuti appunto alla contrattazione collettiva e riforma le norme *in pejus* per i lavoratori.

Rammenta poi che autorevoli tesi, come quella del professor Giugni, dopo avere ammesso che la contrattazione collettiva produce anche l'effetto di segnare indirizzi di politica del diritto e di predisporre una base di consenso fra le parti sociali, sostengono che, se l'intervento legislativo per corroborare i contratti è un fenomeno da giudicare positivamente poichè comporta la formalizzazione nella legge di un sistema di garanzie già acquisito da altre categorie, forti dubbi sorgono a proposito di interventi legislativi di segno contrario.

D'altra parte, prosegue il senatore De Sabbata, lo stesso intervento in mancanza dell'accordo nella definizione dei rapporti sociali rappresenta un fattore di grande rilievo e rispetto al quale non sussistono illuminanti indirizzi da parte della Corte costituzionale.

Il decreto-legge all'esame poi chiama in causa anche l'articolo 53 della Costituzione, in riferimento ai cosiddetti equivalenti fiscali poichè il sistema che si tende ad introdurre può divenire fonte di sperequazione.

Nel sottolineare che il problema delle libertà contrattuali rappresenta una base fondamentale in una moderna economia di mercato, la quale, pur richiedendo che vi siano elementi di orientamento e di indirizzo equilibratori e di correzione, esige che questi non assumano mai però carattere di imposizione totale giacchè l'economia non può essere per intero diretta dal potere politico, il senatore De Sabbata osserva che l'inflazione ha origini lontane ad una forma di difesa del salario dei lavoratori risulta necessaria. La scala mobile è lo strumento che corrisponde a questa esigenza e per abolirla non è sufficiente sostenere che essa con effetto di secondo grado alimenta l'inflazio-

ne anche se scatta quando l'inflazione si è già verificata. L'abolizione infatti porterebbe comunque a risultati insopportabili in un tempo non troppo lungo. Altri debbono essere i sistemi attraverso i quali intervenire per reprimere i fenomeni inflattivi di cui occorre colpire le radici profonde. D'altra parte quegli orientamenti che vengono sostenuti in ordine alle retribuzioni dei lavoratori appaiono in stridente contrasto con determinati indirizzi giurisprudenziali, compresi quelli concernenti la rivalutazione delle retribuzioni quando vi sia ritardo nella corresponsione (come nel caso dei magistrati).

Il senatore De Sabbata conclude quindi esprimendosi per un parere contrario alla costituzionalità del decreto-legge all'esame.

Il presidente Bonifacio in relazione ai lavori dell'Assemblea, sospende la seduta avvertendo che il dibattito potrà riprendere

una volta completate le operazioni di voto sul decreto-legge che istituisce un sistema di tesoreria unica per enti pubblici e su altre rilevanti votazioni che appunto impengeranno nel pomeriggio l'Assemblea stessa.

La seduta viene sospesa alle ore 16,20 ed è ripresa alle ore 20.

Il presidente Bonifacio avverte che, perdurando i lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 marzo, alle ore 9, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,05.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Leccisi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi informa preliminarmente che — tenuto conto dell'ordine del giorno per la seduta dell'Assemblea delle ore 16,30 — i lavori della Commissione saranno sospesi alle ore 16,20, per consentire ai commissari la partecipazione alle votazioni relative al disegno di legge n. 463: ad analoga condizione soggiace la seduta convocata per le ore 21.

Circa poi il programma dei lavori per la giornata di domani, propone tre sedute, rispettivamente, per le ore 9,30, 16 e 21.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Ha la parola il senatore Vittorino Colombo (L.).

Dopo aver dichiarato che l'obiettivo da realizzare è quello di riportare il confronto tra le forze politiche nell'ambito della normale dialettica da sempre intercorsa tra i partiti, in un contesto sereno e costruttivo, condivide la sensazione espressa da più parti di una marcata ristrettezza dei margini di

manovra per tentare un'intesa e quindi osserva come il compito da realizzare sia quello di un esame il più possibile disteso di un provvedimento importante per le ripercussioni sul piano economico nonché su quello dell'ordine pubblico, come le recenti manifestazioni di piazza stanno dimostrando e nei cui confronti — per la parte in cui esse sono frutto di puro spontaneismo — giustamente il Partito comunista ha tenuto a dissociarsi.

Definita poi grave la situazione venutasi a creare negli ultimi giorni e che deve preoccupare tutte le forze politiche al di là degli schieramenti del momento, fa presente come sia in gioco in questi giorni il principio della libertà sindacale, che rappresenta notoriamente uno dei pilastri della democrazia italiana, ed esprime tutto il suo rammarico per la mancanza di proposte atte a superare l'*impasse* in cui le forze politiche e sindacali sono cadute, anche se non si può non dare atto, a suo avviso, alle forze sociali che hanno firmato il Protocollo d'intesa, di aver operato un notevole sforzo per tentare comunque di coagulare un consenso intorno a punti credibili ed anche se non si può non riconoscere che l'impegno che deve accomunare tutti è quello della ricomposizione dell'unità, soprattutto sul fronte sindacale: ed è proprio su tali premesse — continua — che va giudicata positivamente la posizione espressa dal senatore Colella nei giorni scorsi, nel senso dell'inopportunità di ascoltare le parti sociali in un momento in cui non sembrano esistere terreni di intesa, non escludendosi d'altro canto un'audizione quando siano realizzabili convergenze le più late possibili, quali le forze politiche si aspettano dal movimento sindacale.

Osserva poi come, sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento, la discussione all'interno della Commissione abbia contribuito a ribadire il primato del Parlamento a giudicare di tali problemi e contesta fermamente le accuse ri-

volte alla CISL di rivendicazione di un ruolo surrogatorio nei confronti di altre istituzioni, addebiti oltre tutto inopportuni in un momento in cui su tutto dovrebbe prevalere l'esigenza di ricomporre le varie tesi in un contesto unitario, soprattutto a livello di forze sindacali. D'altra parte — fa notare — non è certo la prima volta che il Governo interviene con un provvedimento legislativo in materia di scala mobile e quindi appare strano che siano stati sollevati per il decreto in esame problemi di legittimità costituzionale quando in analoghe circostanze, come nel 1977, le stesse organizzazioni sindacali non sollevarono eccezioni di tal genere, trovando così conferma la tesi secondo cui il provvedimento in esame è solo una decisione di natura politica, che merita pertanto di essere giudicata esclusivamente su tale terreno.

Ricordato poi come il decreto — come chiaramente illustrato nella relazione del senatore Antonino Pagani — non è che un tassello della manovra più ampia volta a diminuire il tasso di inflazione e a creare le premesse di un sano sviluppo dell'economia italiana, giudica non di marca prettamente monetaristica il tipo di manovra che si sta attuando, che infatti si articola su un arco di misure estremamente vasto e che va dai prezzi amministrati alle tariffe, dai tassi di interesse all'andamento delle retribuzioni nominali, in un quadro complessivo di stabilizzazione dell'economia italiana non a spese del potere d'acquisto dei lavoratori: questo — chiarisce — è l'intendimento perseguito dalla maggioranza, non la difesa isolata di un decreto che va inquadrato — per essere colto in tutta la sua portata — nel disegno più ampio di politica economica che il Governo sta portando avanti.

Soffermandosi poi sulle varie proposte avanzate negli ultimi giorni in ordine alla revisione del meccanismo della scala mobile, osserva come esse non affrontino il problema centrale di una revisione tecnica che trovi tuttavia il consenso delle organizzazioni sindacali e, nel giudicare interessanti le varie idee che circolano in materia di nuova struttura del salario, si dichiara convinto

del fatto che una ricomposizione delle retribuzioni nominali non serva — in sé — a far rientrare l'economia italiana su di un sentiero di crescita più equilibrato senza un pacchetto di misure più ampio e complessivo che imprima la correzione desiderata all'andamento tendenziale delle variabili macroeconomiche.

Conclude deplorando l'*impasse* determinatasi in attesa della manifestazione sindacale prevista per il 24 marzo, in quanto l'obiettivo intorno al quale occorre che tutti lavorino è quello della ricomposizione dell'unità, che passa attraverso la necessità di evitare assolutamente prove di forza, a qualunque livello esse possano porsi.

Il presidente Ferrari-Agradi ringrazia il senatore Vittorino Colombo (L.) per l'equilibrio del suo intervento, in linea del resto con la migliore tradizione della Commissione bilancio, che ha da sempre ispirato i propri lavori ad intenti costruttivi in una ottica di ampio respiro.

Ha la parola quindi il senatore Calice.

Soffermandosi sul mancato mantenimento da parte del Governo degli impegni assunti per il 1983, ricorda come infatti l'accordo del 22 gennaio 1983, per i temi che trattava diverso dal decreto in discussione, non ha contribuito a raggiungere i grandi risultati proclamati, a dimostrazione del fatto che il problema di risolvere la crisi economica del Paese non passa certo in via principale attraverso un intervento concentrato principalmente o esclusivamente sulla variabile salario, il cui controllo in via prioritaria appare pertanto iniquo, classista e oltretutto inefficace sul piano economico, come condiviso peraltro anche dal sindacalista socialista Galbusera, il quale, nella relazione al direttivo unitario confederale del 7 febbraio scorso, rilevava come, a consuntivo, significativi fossero stati gli scostamenti delle variabili macroeconomiche rispetto agli obiettivi prefissati per il 1983, specialmente in materia di tassi di interesse, di prezzi, di costo del lavoro per unità di prodotto e di salari reali, con un pesante effetto di trascinamento, fra l'altro, sul 1984, che attende ovviamente di essere smaltito.

A suo avviso, tali ammissioni contribuiscono a destituire di qualsivoglia fondamento le accuse di faziosità rivolte alla componente comunista della CGIL e, tra l'altro, non esauriscono tutti i motivi di perplessità e di critica sui risultati conseguiti per il 1983, in quanto omettono di considerare il mancato risanamento della finanza pubblica, più volte proclamato per porre le premesse di un risanamento complessivo dell'economia.

Il risultato (disastroso soprattutto sotto il profilo qualitativo) conseguito dal Governo in materia di politica economica per il 1983, continua il senatore Calice, appare poi particolarmente pesante soprattutto in materia di costruzioni e di opere pubbliche, la cui crisi è stata alleviata dalla massiccia attività degli enti locali, nonostante la penalizzazione anche sotto tale aspetto operata dalla legge finanziaria, e la cui importanza invece dovrebbe risultare alla luce delle grandi potenzialità occupazionali del comparto, particolarmente evidenti in quelle zone meridionali che hanno visto una grossa parte dei fondi intermediati dalla Cassa per il Mezzogiorno utilizzata solo per la revisione dei prezzi degli appalti, il che oltretutto pone in termini perentori la necessità di riformare i meccanismi delle gare, soprattutto in riferimento all'attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Osservato poi come la riduzione del tasso di inflazione sia stata frutto non di provvedimenti o comportamenti del Governo, quanto piuttosto dell'interagire di numerosi fattori favorevoli, come la stabilità del cambio e del prezzo delle materie prime, una marcata moderazione salariale ed una recessione di fondo (tradottasi notoriamente in una diminuzione degli investimenti fissi lordi e di quelli in macchinari e in attrezzature), che appare frutto di ampia responsabilità e che pone d'altra parte l'esigenza di una

adeguata riflessione sugli interventi da realizzare al fine di invertire il ciclo congiunturale, l'oratore continua affermando che in un tale contesto, l'unica manovra concreta che invece il Governo ha sentito l'esigenza di operare è stata il taglio di tre punti di contingenza — che quindi non può non apparire come una provocazione rispetto alle necessità reclamate dal Paese e soprattutto dall'economia — nonché la previsione di un blocco generalizzato ad una certa velocità di adeguamento, di tutti i prezzi pubblici, tale da non operare alcuna distinzione all'interno dei diversi tipi di tariffe, per alcune delle quali era stato proposto in sede sindacale un tasso di crescita pari a zero.

Con il consenso del senatore Calice (che proseguirà il suo intervento alla ripresa), si conviene di sospendere i lavori per consentire ai Commissari la partecipazione alla seduta dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 20,40.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, proseguendo i lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che, la seduta notturna prevista per le ore 21 non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte infine che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 marzo, in tre sedute, rispettivamente, alle ore 9,30, 16 e 21.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

FINANZE E TESORO (6^a)**Seduta antimeridiana**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 12,10.***IN SEDE REFERENTE****« Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) » (321)****« Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (334)****« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) » (490), approvato dalla Camera dei deputati****« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti » (493), approvato dalla Camera dei deputati****« Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (494), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)**

Si riprende l'esame sospeso il 22 febbraio.

Il Presidente riepiloga brevemente lo stato dei lavori e dà lettura quindi dei pareri della 5^a Commissione sui disegni di legge nn. 321 e 334, nei quali si esprime avviso favorevole, chiedendo al tempo stesso una verifica dello stato di utilizzazione degli accantonamenti di bilancio sui quali grava la copertura finanziaria delle rispettive spese. Ad una richiesta di chiarimenti da parte del senatore Finocchiaro, il sottosegretario

Fracanzani precisa che vi è, comunque, capienza negli accantonamenti in questione, e pertanto la copertura finanziaria dei due provvedimenti è pienamente assicurata.

Il relatore D'Onofrio ricorda che, in riferimento a tutti i disegni di legge in esame, il Governo è stato sollecitato a fornire informazioni dettagliate sulla partecipazione dell'Italia all'attività degli organismi finanziari internazionali e, più in generale, sull'attività stessa di questi ultimi.

Il sottosegretario Fracanzani assicura che il Governo farà fronte a tale giusta esigenza.

Si passa all'esame dell'articolato del disegno di legge n. 321. Non essendovi proposte di emendamenti, si dà mandato al senatore D'Onofrio di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

La Commissione passa quindi agli articoli del disegno di legge n. 334: approvati i primi due articoli, viene esaminato un emendamento proposto dal Governo, sostitutivo del primo comma dell'articolo 3. Il relatore D'Onofrio chiarisce che è diretto unicamente ad adeguare la copertura finanziaria all'estensione quadriennale dell'impegno assunto dall'Italia e richiamato dall'articolo 1 del disegno di legge. L'emendamento è accolto, ed è accolto quindi l'articolo 3 con tale modifica.

Si dà quindi mandato al senatore D'Onofrio di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 334 nel testo accolto dalla Commissione.

Il Presidente comunica che sui disegni di legge nn. 490, 493 e 494 la 5^a Commissione ha espresso pareri favorevoli senza osservazioni.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articolati dei tre disegni di legge, senza dibattito, al senatore D'Onofrio viene dato l'incarico di riferire su di essi in senso favorevole.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Lombardi.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Vitale — in relazione alle accuse mosse al Partito comunista di sobillare la reazione contro il decreto-legge che si è sollevata nel Paese — precisa che i comunisti sono solidali con la classe operaia ma non hanno affatto spinto per una reazione operaia che è stata del tutto spontanea e si è estesa largamente ai disoccupati e ai giovani. La posizione del Gruppo comunista tende a ripristinare il dialogo e a porre rimedio al clima di aspra conflittualità creato dal decreto: proprio a tal fine è necessario non convertirlo in legge, così da poter sanare le lacerazioni sociali create dal decreto stesso. A questo riguardo il senatore Vitale prospetta il pericolo legato alle fratture all'interno del sindacato, ricordando come i sindacati operai abbiano dato un grosso contributo nelle battaglie politiche per la democrazia nel nostro paese, non ultima fra queste la lotta al terrorismo.

Il Governo — prosegue l'oratore — con il suo pesante intervento ha rotto la tradizione che si era creata, sempre più negli anni recenti, nel sistema dei rapporti tra Governo e sindacati: è contro questo sopruso che lottano i parlamentari comunisti, per eliminare ogni fattore di violenza, nella intesa che qualsiasi episodio di violenza possa essersi verificato è da deplorare.

I comunisti negano che la revisione dei meccanismi del salario e della scala mobile, per sanarne le disfunzioni, costituisca il problema più importante per risolvere i mali del paese, come pure per far rientrare la nostra economia nella ripresa economica internazionale e ridurre l'inflazione. Si tratta certamente di un problema rilevante, per queste finalità, ma vi sono altre disfunzioni, e più rilevanti, che affliggono il paese e la sua economia, contro le quali il Governo Craxi, dopo le ambiziose dichiarazioni iniziali, non ha intrapreso alcuna azione seria. Non vi è quindi un'opposizione pregiudiziale al Governo Craxi da parte dei parlamentari comunisti, ma soltanto la constatazione che si prosegue sulla vecchia strada, non si pone mano alla grave iniquità del sistema fiscale, non si avvia una vera politica industriale. Si colpisce invece il salario reale con un taglio di due punti di scala mobile (operato oltretutto, indebitamente, a carico anche di competenze già maturate), un taglio che sarà più che compensato dall'ondata di contrattazioni integrative. Anche sotto questi aspetti, da parte comunista non è passata inosservata la posizione di apertura, e di appello al Governo, intravista nella relazione del senatore Rubbi.

Nell'opporsi alla conversione del decreto i comunisti non escludono quindi una politica che affronti le disfunzioni del meccanismo del salario e della scala mobile, purchè ciò avvenga con una perseverante azione intesa a pervenire ad una diversa organizzazione del lavoro, e ad una maggiore produttività del lavoro stesso: un'azione che non sia condizionata solo dalla questione del costo del lavoro. L'intervento politicamente assai pesante attuato con il decreto-legge non rappresenta invece una iniziativa seria nel quadro politico-economico, non può supplire alla mancanza di una vera manovra dell'economia da parte del Governo: in tal senso sono significativi anche alcuni interventi dei massimi *leaders* industriali e finanziari del paese, dai quali risulta, inoltre, che il vero scopo del provvedimento è quello di attaccare a fondo il sindacato e di isolare politicamente il Partito comunista. Dopo aver espresso un rilievo

negativo anche sulla procedura adottata in Senato per l'esame del decreto (l'assegnazione a Commissioni riunite o ad una Commissione speciale avrebbe facilitato l'esame stesso e resa meno insicura la conversione del decreto) il senatore Vitale conclude riconfermando la netta opposizione dei senatori comunisti all'espressione di un parere favorevole.

La seduta è sospesa alle ore 16,20 e viene ripresa alle ore 22.

Il presidente Venanzetti avverte che, prolungandosi i concomitanti lavori dell'Assemblea, il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 marzo, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 22,05.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.

La seduta inizia alle ore 12,30.

IN SEDE REFERENTE

- « **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saprito ed altri
- « **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri
- « **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Il senatore Ulianich, riferendosi alla votazione con cui la Commissione, nella seduta di ieri, ha respinto l'emendamento proposto dal relatore per il secondo comma dell'articolo 4, dichiara di voler chiarire il valore ed il significato del voto contrario da lui espresso: non vi è stato nessun tentativo di sabotare il provvedimento nè vi è alcun desiderio di rallentarne l'approvazione; al contrario, si dichiara per una rapida approvazione del provvedimento medesimo il cui *iter* — egli fa notare — viene ritardato dalla presentazione di emendamenti che riscrivono completamente il testo base, su cui pure si era notata una notevole convergenza. Il richiamato voto contrario è dipeso dalla preoccupazione che la proposta fatta, di una dizione specifica, potesse preconstituire o, quanto meno configurare, un insegnamento di « cultura religiosa »,

che peraltro era stato ipotizzato da taluni settori. Rammenta inoltre come la maggioranza abbia bocciato ben due emendamenti da lui proposti, in ordine alla più puntuale previsione dello sviluppo delle capacità critiche ed in ordine al riferimento alla religione, da intendersi come « fenomeno ».

Concludendo le sue dichiarazioni, il senatore Ulianich fa presente che il fatto verificatosi ieri non comporta il venir meno della collaborazione per la definizione di un testo chiaro e preciso, dacchè non vi sono conflitti di fondo di alcun genere.

Il presidente Valitutti, riferendosi all'intervento del senatore Ulianich, gli domanda il perchè di tali precisazioni, poichè dal resoconto della seduta non emergono quei motivi di dubbio che egli ha tentato di dissipare; ove invece si riferisse alle notizie della stampa, conferma di avere anch'egli la necessità di svolgere taluni chiarimenti: il suo voto contrario non è stato motivato dalle stesse ragioni per le quali hanno espresso voto contrario i gruppi della sinistra, come ben si rileva dal resoconto. Quanto al fatto che il suo voto contrario sia stato determinante per il non accoglimento della proposta del relatore fa presente che non si era accorto in tempo di tale eventualità, essendo invece certo che la proposta del relatore sarebbe stata sicuramente approvata. In caso contrario, infatti, si sarebbe posto il problema di coscienza su come comportarsi, non potendo però dire in questa occasione come lo avrebbe risolto. Egli dichiara che comunque non è pentito del voto da lui dato, viste le ragioni che lo hanno determinato.

Il senatore Ulianich precisa di aver voluto svolgere le precedenti dichiarazioni poichè non aveva preso la parola dopo il voto cui ha fatto riferimento, ritenendo opportuno farlo in questa occasione, la prima utile per tali precisazioni.

Ha quindi la parola il senatore Spitella che dichiara di prendere atto con soddisfazione della disponibilità e dell'impegno confermati dal senatore Ulianich; viceversa, esprime profonda meraviglia per la parte della sua dichiarazione in cui ha affermato che la maggioranza ritarderebbe l'iter di approvazione attraverso la presentazione di emendamenti. Dopo che il senatore Ulianich ha detto di aver rilevato una causa oggettiva dei ritardi e non di aver voluto effettuare una imputazione circa le volontà dei soggetti, il senatore Spitella rammenta che il testo preso a base, così come fu dichiarato in sede di discussione generale, non costituiva un punto di arroccamento ma una base di discussione: si sta cercando di perfezionare quel testo, e si sta dimostrando ampia disponibilità; non può però ammettere che si dica che vi sia da parte della maggioranza una volontà ritardatrice.

Nè, infine, ritiene ammissibile che si possano distinguere i commissari tra coloro che intendono ritardare l'approvazione della legge e coloro che intendono sollecitarla.

Interviene quindi la senatrice Nespolo, per chiarire in maniera netta e limpida l'episodio di ieri: se non si può distinguere fra coloro che intendono sollecitare l'esame e coloro che intendono ritardarlo, si può ben fare una riflessione sul fatto che da ben tre settimane si è fermi all'articolo 4: il motivo di tutto questo sta nel fatto che la maggioranza non riesce a trovare un accordo al suo interno — e sono i fatti a dimostrarlo — poichè non emerge una posizione di carattere unitario.

Rammentando l'andamento della discussione di ieri, rileva la disponibilità alla discussione ed al confronto che vi è stato da parte del suo Gruppo politico, atteggiamento che non è stato tenuto invece dalla maggioranza.

Si è di fronte ad una sfida notevole, che va accettata e superata in termini positivi, non essendo però ammissibile che alcuni si ritengano i soli depositari della giusta soluzione dei problemi.

La vicenda di ieri è spiacevole, non perchè sia stata respinta una proposta del re-

latore — sulla quale del resto, fa notare la senatrice Nespolo, la sua parte politica ha convintamente votato in senso contrario — ma perchè ha dimostrato una sordità della maggioranza sulla questione della religione. Dichiaratasi disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti tecnico-operativi che rendano più celere l'approvazione dell'esame, auspica che ciò possa avvenire in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti dà lettura della lettera del Presidente del Senato con cui si comunica l'assenso in ordine alla progettata indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio delle lezioni dell'anno scolastico e sui problemi dell'edilizia scolastica. Per dar seguito alla procedura informativa, da svolgere in sede di comitato ristretto, il Presidente propone che una deliberazione in proposito sia svolta, nella prossima settimana, da parte dell'Ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

Sulla questione prendono la parola il senatore Scoppola, che propone di sottoporla all'attenzione della Commissione nel suo *plenum*, il Presidente che si dice favorevole ad una tale ipotesi ed il senatore Panigazzi che rileva come un esame del problema — se svolto nella prossima settimana — potrebbe, stante gli impegni dell'Assemblea, non consentire alla Commissione di procedere nell'esame del provvedimento relativo alla riforma della scuola secondaria superiore, come è da tutti auspicato.

Con il consenso del senatore Scoppola, si conviene di rimettere la questione all'Ufficio di presidenza della Commissione.

SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 240 E 333, ALL'ESAME INNANZI ALLA ASSEMBLEA

Il sottosegretario Maravalle informa i commissari che è intenzione del Governo chiedere all'Assemblea del Senato il rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 240 e 333, in materia universitaria.

Motiva quindi la decisione del Governo. Per quanto concerne il disegno di legge n. 240 (borse di studio e dottorato di ricerca), rammenta che la Commissione non intese approvare nè il testo originario del Governo nè un emendamento successivo proposto; si tratta ora di proporre l'introduzione di un nuovo emendamento, che disciplini le situazioni già oggi esistenti, che vanno doverosamente regolamentate: un esame di tal fatta è opportuno che si svolga — secondo l'avviso del Governo — in seno alla Commissione, che può adeguatamente valutare la questione. Per quanto concerne il provvedimento n. 333 (giudizi di idoneità per gli associati), si sono effettuati i sorvegli relativi alla composizione delle commissioni di esame, evento questo che rende non più utile l'approvazione dell'articolo 1 del provvedimento medesimo; inoltre, venuta a mancare l'urgenza dell'approvazione del provvedimento per l'effettuazione dei sorvegli precedentemente indicati, si possono ben inserire nel provvedimento quegli emendamenti di modifica alla disciplina della docenza universitaria più volte sollecitati.

Il sottosegretario Maravalle auspica che la Commissione, una volta che l'Assemblea abbia accolto la accennata proposta di rinvio, possa approfondire l'esame delle questioni ed accogliere le soluzioni prospettate dal Governo possibilmente in tempi brevi.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ulianich si dichiara meravigliato della richiesta che verrà formulata dal Governo, preannunciata dal sottosegretario Maravalle, anche se la condivide in pieno, poichè va nella direzione che era stata proposta dalla sua parte politica nella precedente discussione e che non era stata accolta dalla maggioranza: occorre disciplinare la questione del dottorato di ricerca per i dipendenti pubblici, e risolvere la difficoltà obiettiva in cui centinaia di persone si sono venute a trovare; poi, vi è la questione relativa alla obbligatorietà della frequenza ai corsi, prevista dalla normativa vigente e non adeguatamente valutata — anzi ritenuta inesistente — dal relatore.

Il senatore Ferrara Salute precisa di riservarsi di approfondire il merito della que-

stione volendo in questa occasione chiedere al Governo di fornire in maniera assolutamente inequivocabile la dimensione del fenomeno richiamato dal senatore Ulianich, indicando quantitativamente i casi interessati dalla richiesta regolamentazione per i pubblici dipendenti.

Il senatore Papalia, dettosi sorpreso per la decisione del Governo, esprime il disaccordo della sua parte politica su tale richiesta, di cui non si comprende il senso logico: infatti, per quanto concerne le questioni di merito, esse sono state lungamente discusse in Commissione anche se con esito soddisfacente per la sua parte politica. Si possono ben proporre emendamenti in sede di Assemblea, senza gravare con altri provvedimenti i lavori della Commissione.

Il presidente Valitutti rileva che, mentre per quanto riguarda il disegno di legge n. 240 può essere discussa direttamente in Assemblea la norma di carattere transitorio, per il disegno di legge n. 333 la questione è più complessa e quindi è auspicabile un ritorno alla Commissione.

Dopo che il senatore Papalia ha rilevato che, con l'eliminazione dell'articolo 1, il provvedimento n. 333 non avrebbe più alcuna ragione di essere approvato — venendo a mancare la norma che ne aveva ispirato la stessa presentazione —, il senatore Ulianich rileva che l'urgenza di provvedere in ordine al disegno di legge n. 240 consiglierebbe di lasciarlo all'esame innanzi all'Assemblea.

Il senatore Spitella, dopo aver rammentato l'iter di approvazione da parte della Commissione del disegno di legge n. 333, per il quale non fu possibile richiedere la sede deliberante per l'opposizione dei senatori di parte comunista, fa presente che i motivi di urgenza sottolineati fin da allora da parte del Governo sono venuti meno per l'avvenuto espletamento della procedura di sorteggio delle commissioni esaminatrici: a suo avviso si potrebbe arricchire il testo, una volta rinviato alla Commissione, con la trattazione di quelle cinque o sei questioni che possono meglio essere valutate in questa sede. Per quanto riguarda il di-

segno di legge n. 240, anche per l'esame della disciplina transitoria è utile una deliberazione da parte della Commissione, per via del necessario approfondimento in ordine alla dimensione del fenomeno.

Ha quindi la parola il senatore Scoppola che, associatosi alle opinioni espresse dal senatore Spitella, rileva come il tentativo di « arricchire » il disegno di legge n. 333 va svolto preferibilmente in Commissione, trattandosi di questioni di una certa delicatezza. Per quanto concerne il disegno di legge n. 240, rammenta la sua ostilità ad ogni norma che possa comportare un travisamento della configurazione del dottorato di ricerca: ove si volessero introdurre norme di tal fatta, che per di più portassero a privilegiare categorie di persone che hanno già un lavoro — trasformando il dottorato in una specie di corso di formazione —, ciò lo potrebbe portare a rinunciare allo incarico di relatore.

Riferendosi alle affermazioni del senatore Ulianich, contesta che vi sia stata leggerezza da parte sua nell'affrontare la questione dell'obbligo di frequenza ai corsi di dottorato, trattandosi di un giudizio di carattere morale che non può assolutamente accettare: in realtà, vi sono stati taluni ma-

linteresi nella interpretazione della normativa vigente, determinati anche da taluni affidamenti circa l'approvazione di provvedimenti che avrebbero consentito l'esonero dal servizio per taluni pubblici dipendenti. Dichiaratosi fermamente contrario a qualsiasi stravolgimento dei corsi di dottorato, si dice invece favorevole ad un chiarimento mediante un esame che si svolga in Commissione, al fine di sgomberare il campo da ogni malinteso.

Il sottosegretario Maravalle, riferendosi alle affermazioni del senatore Ulianich, rammenta come già il Governo, in una prima fase, avesse proposto quella soluzione organica su cui oggi, in via parziale e di ripiego, ci si sta orientando.

Dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di riservarsi di svolgere in altra sede le sue opinioni circa l'obbligatorietà di seguire i corsi di dottorato, contestata dal relatore, facendo presente che aveva inteso unicamente riferirsi alla inadeguatezza della posizione assunta da quest'ultimo rispetto all'effettivo tenore delle disposizioni vigenti, il presidente Valitutti ringrazia il rappresentante del Governo per le informative fornite.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la STET, l'amministratore delegato dottor Michele Principe, i direttori generali dottor Umberto Silvestri e dottor Domenico Faro, il vice direttore generale responsabile della pianificazione e del controllo dottor Ferdinando Brunelli, il vice direttore centrale della pianificazione dei servizi dottor Franco Simeoni, il direttore centrale per i rapporti istituzionali dottor Carlo Troilo, il condirettore centrale della pianificazione industriale professor Miro Allione.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ALFANI

In apertura di seduta, il presidente Spano esprime il profondo cordoglio della Commissione per la recente scomparsa del senatore Alfani, segretario della Commissione stessa.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio): **AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA STET**

Il presidente Spano, rivolto un cordiale cenno di saluto agli ospiti, dà la parola al dottor Principe per una esposizione introduttiva.

L'amministratore delegato della STET si sofferma anzitutto ad illustrare taluni dati significativi dell'attività del gruppo e delle

società operative, sottolineando in particolare l'avvenuto consolidamento dell'equilibrio economico-finanziario, consolidamento che si concretizza in un utile stimato di oltre 500 miliardi per il gruppo nel suo complesso e nel ritorno in attivo di importanti aziende manifatturiere quali l'Italtel e la SGS-ATES.

Dopo aver sottolineato la necessità di iniziative tempestive volte a consentire alle aziende concessionarie di rispettare il programma di investimenti a suo tempo stabilito, il dottor Principe illustra talune caratteristiche delle trasformazioni tecnologiche in atto nel settore delle telecomunicazioni, trasformazioni che spingono il gruppo STET verso una strategia di ampliamento della gamma produttiva, di accelerazione nell'ammodernamento dei processi produttivi, di ulteriore accrescimento delle spese di ricerca e sviluppo, nonché verso una più intensa ricerca di accordi di collaborazione.

Per quel che concerne i problemi della razionalizzazione del monopolio pubblico, della *deregulation* e dell'unicità o pluralità degli enti gestori, l'amministratore delegato della STET fa presente che l'evoluzione tecnologica e di mercato, non consentendo più stabili divisioni di competenze per servizi, impone l'esistenza di un unico gestore ed il mantenimento di un'area di monopolio pubblico in particolare per la rete di base. Quanto invece ai cosiddetti nuovi servizi a valore aggiunto, ragioni tecniche ed economiche consigliano l'instaurazione di condizioni di concorrenza: tale orientamento trova d'altra parte riscontro nella esperienza di diversi paesi industrializzati.

In merito poi al tema delle nuove convenzioni tra lo Stato e le società concessionarie, il dottor Principe sottolinea la necessità di una loro tempestiva approvazione per consentire nell'immediato una più razionale gestione ed un più tempestivo sviluppo delle reti e dei servizi, nonché per impostare una riorganizzazione complessiva

del settore. Ribadita quindi l'esigenza, più volte espressa da parte dei rappresentanti del gruppo STET, di pervenire ad una gestione secondo criteri di impresa di tutto il sistema italiano dei servizi di telecomunicazione, il dottor Principe rileva altresì in tale quadro l'urgenza della creazione, nell'ambito del Ministero delle poste e telecomunicazioni di un organismo autonomo, tecnicamente dotato per l'attività di indirizzo, coordinamento e controllo su tutto il settore dei servizi di telecomunicazione.

Dopo essersi quindi soffermato sui problemi che investono la dimensione europea del settore delle telecomunicazioni (mancanza di uniformità tra i diversi paesi in materia di richieste delle centrali di commutazione e di procedura per le omologazioni, penetrazione delle società americane, prossimo avvento dei satelliti su base regionale), l'amministratore delegato della STET rileva a tal proposito l'importanza di una maggiore integrazione tra Azienda di Stato per i servizi telefonici ed « Italcable » anche nella prospettiva di accordi che si rendessero necessari, a livello operativo, proprio in sede europea.

Proseguendo nel suo dire, il dottor Principe, dopo aver sottolineato il carattere sempre più internazionale del mercato delle telecomunicazioni, nel quale operano con strategie globali società multinazionali americane e giapponesi, fa presente che la struttura e l'insieme delle attività del gruppo STET sono rispondenti alle trasformazioni in atto, in particolare sotto il profilo della integrazione tra aziende manifatturiere ed aziende di servizi.

Dopo aver osservato come il settore delle telecomunicazioni nella seconda metà degli anni settanta abbia partecipato della grande difficoltà nella gestione dei fattori di produzione che è stata propria in modo diffuso delle grandi imprese del paese, l'amministratore delegato della STET afferma che tali difficoltà sembrano attenuarsi per gli anni a venire, mentre il gruppo proseguirà in una opera di diversificazione dei prodotti e di maggiore penetrazione sui mercati esteri. Fa inoltre presente che si è notevolmente arricchita la strumentazione di ana-

lisi e di controllo esterna al gruppo, strumentazione che si potenzierà ulteriormente con l'auspicata creazione del citato organismo tecnico nell'ambito del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Quanto al tema delle alleanze il dottor Principe dichiara che il gruppo STET sta valutando la possibilità di accordi con gruppi nazionali ed internazionali in un quadro di conferma e di piena valorizzazione della fitta trama di collaborazioni già in essere con altre imprese, citando in particolare la intesa tra l'Italtel, la GTE e la « Telettra ».

Rilevato quindi come le trattative in atto non siano condotte da una posizione di subordinazione nei confronti di qualsiasi gruppo estero o nazionale, l'amministratore delegato della STET ribadisce l'impegno del gruppo ad operare nella costruzione della rete integrata nelle tecniche e nei servizi, difendendo il carattere pubblico della rete sia di quella di base, in corso di elettrificazione, sia di quelle specializzate: al riguardo sottolinea pertanto come le ipotesi di accordi industriali che la STET sta esaminando non concernono in alcun modo la natura pubblica delle reti, bensì il trasferimento di conoscenze tecniche e l'arricchimento delle funzioni della rete ITAPAC.

In merito poi alle vicende del progetto Proteo, l'amministratore delegato della STET fa presente che l'accordo tra le società interessate sta raggiungendo i suoi obiettivi, per di più nei tempi prefissati, ricordando in particolare come siano già iniziate le prove di accettazione da parte della SIP per le centrali UT10/3 e GTD5 « euro-peizzata ».

Tale circostanza conferma a suo avviso la validità della scelta operata nel 1982, scelta che mette a disposizione del gestore una famiglia di centrali elettroniche di caratteristiche avanzate e che consente al paese di impostare una politica non subalterna nel settore cruciale della tecnologia della informazione. Esigenze di sviluppo tecnologico e crescenti spinte ad una razionalizzazione del settore a livello europeo ed internazionale — prosegue il dottor Principe — hanno poi spinto il gruppo STET a porsi la questione, per lo sviluppo di un nuovo si-

stema, di un allargamento del polo nazionale, circostanza che si è concretizzata con l'avvio di contatti preliminari con le aziende dei gruppi multinazionali ITT ed ERIC-SON presenti nel paese: tali contatti si muovono nel quadro della delibera del CIPE del 1982 ed all'interno di un orientamento volto a ridurre il numero di sistemi da introdurre nella rete nazionale.

Per quel che concerne il problema delle tariffe, l'amministratore delegato della STET fa presente che negli ultimi anni è stato perseguito da parte del gruppo l'obiettivo di fornire i servizi a tariffe tendenzialmente decrescenti in termini reali, attraverso un aumento di produttività nel settore: tale obiettivo, che per gli anni recenti si può dire raggiunto, sarà perseguito anche negli anni a venire nel quadro di una tendenza di fondo operante nei principali paesi industrializzati che conduce alla riduzione del costo reale del servizio telefonico. Rilevato altresì che il livello delle tariffe applicato in Italia è mediamente ancora il più basso in relazione ai corrispettivi europei, il dottor Principe prospetta l'opportunità di talune modifiche nella struttura del sistema tariffario nazionale attraverso meccanismi di mutualità meno distorsivi, una razionalizzazione delle fasce sociali di consumo, una previsione di maggiore certezza e di un orizzonte temporale più lungo in modo da garantire margini di autofinanziamento per l'effettuazione dei programmi di investimento.

Quanto alla questione della partecipazione del capitale privato al capitale sociale della STET e delle consociate, l'amministratore delegato della STET fa presente che tale circostanza dipende sia dalla situazione generale del mercato dei capitali (che non esprime ancora un deciso favore per l'investimento azionario), sia dalla situazione specifica del gruppo che necessita di un quadro operativo sufficientemente definito, quadro operativo rispetto al quale saranno determinanti le decisioni dell'autorità politica in materia di telecomunicazioni.

In relazione allo sviluppo dei nuovi servizi di telematica il dottor Principe illustra le iniziative del gruppo per la diffusione e

commercializzazione di essi, in particolare della rete ITAPAC, la cui realizzazione ha subito ostacoli che si auspica possano essere superati in sede di definizione della nuova convenzione tra il Ministero e la SIP.

Il dottor Principe illustra infine le iniziative delle società operative « Selenia Spazio » e « Telespazio » nel campo dei satelliti per telecomunicazioni, sottolineando al riguardo l'urgenza di rimuovere gli ostacoli riscontrati nelle procedure di finanziamento e di gestione del piano nazionale spaziale.

In presidente Spano invita quindi i membri della Commissione a rivolgere quesiti agli intervenuti.

Il senatore Libertini, ribadite le posizioni della sua parte politica in ordine ad un ruolo essenziale delle aziende a partecipazione statale nel settore delle telecomunicazioni, chiede se taluni strumenti di agevolazione adottati in passato nei confronti di tali aziende (abbattimento del canone di concessione, cassa conguaglio), siano ancora necessari e se vi siano tuttora problemi di ricapitalizzazione di tali società. Chiede altresì quali conseguenze comporti la manovra tariffaria recata dal recente decreto sul costo del lavoro in relazione soprattutto al programma di investimenti a suo tempo definito.

Ricordate poi le diversità di opinioni espresse in sede di indagine sugli esiti del progetto Proteo, il senatore Libertini chiede al riguardo elementi più precisi di valutazione e domanda inoltre se l'ipotesi di allargamento del polo nazionale si riferisca ad un orizzonte futuro o sia connesso con talune difficoltà del progetto in questione. Posto inoltre un quesito circa l'opportunità o meno di coordinare le iniziative volte alla definizione di una nuova convenzione ed il disegno di legge sul riassetto del settore che deve essere presentato entro il prossimo mese di maggio, il senatore Libertini domanda se trovano conferma le notizie circa un aumento delle tariffe dell'Italcable nella misura del 22 per cento.

Rilevato quindi come dall'esposizione risulti chiaro un orientamento del gruppo STET — da lui condiviso — favorevole ad una strategia articolata di alleanze, chiede

tuttavia se si debba tassativamente escludere un'ipotesi di accordo ad ampio raggio con un solo gruppo multinazionale concernente ad esempio la telematica, nuovi servizi e la componentistica.

Posto quindi un altro quesito circa la possibilità di una intesa con l'Olivetti per quanto concerne la telematica, il senatore Libertini chiede infine se si debba prevedere per il futuro una esuberanza di manodopera nelle aziende del gruppo che non possa essere riassorbita con processi di mobilità intersettoriali.

Il senatore Masciadri chiede anzitutto maggiori elementi di valutazione sulla vicenda del progetto Proteo e se ad avviso dei rappresentanti della STET il protrarsi delle trattative del gruppo con vari *partners* senza approdare in tempi brevi ad una conclusione concreta può comportare danni per il settore nazionale.

Posto inoltre un successivo quesito circa gli effetti sulla situazione nazionale del recente accordo tra « Olivetti » ed AT & T,

i riflessi sulle attività del gruppo STET e le strategie che esso intende adottare di conseguenza, chiede conferma circa l'orientamento espresso dai rappresentanti del gruppo in relazione all'opportunità di intese con una pluralità di *partners*.

In relazione alle esigenze dei lavori dell'Assemblea il presidente Spano sospende l'audizione con i rappresentanti della STET, avvertendo che essa sarà ripresa nella seduta di domani venerdì 9 marzo alle ore 9.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

SUL COMITATO PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 149

Il presidente Spano comunica che, su designazione dei gruppi liberali e repubblicano, i senatori Cartia e Bastianini sono stati chiamati a far parte del Comitato per l'esame del disegno di legge n. 149, istituito ieri.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

LEOPIZZI

La seduta inizia alle ore 21,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi, considerato il protrarsi dei lavori dell'Assemblea nella serata, prende atto dell'inopportunità di proseguire la seduta secondo l'ordine del giorno previsto. Egli ricorda che la Commissione rimane convocata per domani, alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 21,10.

LAVORO (11^a)**Seduta antimeridiana****GIOVEDÌ 8 MARZO 1984***Presidenza del Presidente***GIUGNI***La seduta inizia alle ore 12,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Interviene la senatrice Salvato, la quale attira l'attenzione della Commissione sul grande processo sociale e politico in atto, la cui straordinaria importanza deve far riflettere tutte le forze politiche. I lavoratori, le donne, i giovani si sono resi protagonisti di manifestazioni di massa che esprimono non solo un deciso rifiuto del decreto-legge n. 10, visto come intollerabile atto autoritario, ma anche una rinnovata volontà di decidere e di influenzare le decisioni di politica economica. Sulle piazze non si sono recati solo i lavoratori comunisti, essa dice, ma tutti coloro che sono preoccupati di un comportamento governativo minaccioso non solo delle libertà sindacali, ma — in prospettiva — anche di altre libertà. In nome di un preteso efficientismo, le forze politiche di Governo stanno di fatto perseguendo una svolta moderata, a dimostrazione del nesso indissolubile che collega un assetto corporativo e l'uso di strumenti autoritari.

I parlamentari comunisti, nel dibattito in corso, cercano anzitutto un confronto am-

pio e sereno con i rappresentanti degli altri Gruppi politici, ma richiamano alla consapevolezza della grande importanza delle questioni in esame, ben al di là del significato economico contingente del decreto-legge n. 10. In realtà la manovra economica del Governo è incongruente e contraddittoria, tutta tesa a combattere l'inflazione nei suoi effetti ultimi più che nelle cause generative, con una compressione dei consumi popolari ed una riduzione del salario.

Soffermandosi particolarmente sull'articolo 2 del decreto-legge, la senatrice Salvato ricorda come il professor Ermanno Gorrieri, certo non appartenente alla sua parte politica, abbia già stigmatizzato il modo confuso col quale è stata operata la rivalutazione dei limiti dei redditi entro i quali i lavoratori hanno diritto alle quote aggiuntive degli assegni familiari. Se si tiene conto del tasso d'inflazione già registrato, si può agevolmente constatare che, nella loro stragrande maggioranza, i lavoratori a reddito medio verranno in effetti penalizzati dalle nuove disposizioni, anche a causa dell'anticipo di due mesi della data entro la quale i lavoratori devono certificare il proprio carico familiare. In generale, essa afferma che occorre definire una nuova politica di assegni familiari, stimolando un ampliamento e nuove forme di gestione dei servizi sociali, che devono essere finanziati con il prelievo fiscale anziché con quello contributivo, trattandosi con tutta evidenza di interventi assistenziali che devono essere assicurati dallo Stato e non gravare direttamente sulla produzione. Le forze politiche, aggiunge poi, se vogliono in questo settore allineare l'Italia agli altri paesi europei, devono operare — certamente con gradualità e con un impegno culturale nuovo — non tanto per un aumento delle erogazioni monetarie quanto per un arricchimento dei servizi sociali, in particolare a favore della prima infanzia, degli anziani, delle madri. La questione necessita anche di una nuova disciplina sul

piano fiscale, andando incontro alle famiglie monoreddito e agli individui che vivono soli, ma anche prevedendo il caso del cumulo dei redditi tra i coniugi con successiva divisione per il numero dei membri della famiglia, onde non svantaggiare le famiglie in cui lavorano le donne.

Proseguendo nel suo dire, la senatrice Salvato ricorda che l'avvocato Agnelli ha esplicitamente indicato il fine politico del decreto-legge n. 10 nella costituzione di un blocco moderato e antiriformista, cosicché è facile constatare che la « sceneggiata » sul patto sociale antinflazionistico si è conclusa con un provvedimento che costituisce un atto d'imperio e di avventurismo politico, di cui il paese non ha certo bisogno. Tutta la vicenda ha rivelato una profonda distanza della classe politica dalle masse popolari, un divario pericoloso — ammonisce l'oratrice — che occorre restringere anzitutto con il superamento del decreto-legge, ai fini della stessa salvaguardia delle istituzioni repubblicane.

Il senatore Rossi esordisce ricordando come il problema della modifica del salario sia all'attenzione delle forze sindacali da lungo tempo, almeno dal 1975, allorché poco opportunamente l'unificazione del punto di contingenza introdusse nell'economia italiana nuovi fattori inflazionistici. Successivamente, negli anni della solidarietà nazionale, si pensò che il contenimento del costo del lavoro ai fini della lotta all'inflazione potesse essere perseguito mediante la deindicizzazione della indennità di anzianità, con una soluzione in alternativa alla quale la sua parte aveva invano proposto la semestralizzazione della scala mobile, nella convinzione che la periodicità trimestrale della contingenza fosse di s' m lo all'inflazione e si prestasse a speculazioni sulla moneta. I fatti stessi successivamente si incaricarono di dimostrare che le forze politiche, dinanzi alle reazioni dell'opinione pubblica, non erano in grado di tener ferma la deindicizzazione della indennità di anzianità.

La problematica della riforma del salario non nasce pertanto oggi: negli ultimi anni — egli afferma — vi erano già state discus-

sioni e divisioni nel mondo sindacale ed era stato già possibile registrare pericolosi scollamenti tra sindacato e lavoratori, resi tra l'altro inevitabili dalla stessa ristrettezza degli spazi contrattuali. Tiene a rimarcare con forza che le tre grandi Confederazioni sindacali hanno da tempo, in piena unità di intenti, accettato l'obiettivo di una riduzione dell'inflazione entro un tasso programmato. Anche questo fattore contribuisce a ritenere possibile una politica economica, che — come auspicato dal Partito repubblicano — coniughi saggiamente rigore e consenso. La manovra economica del Governo, se si vuole raggiungere l'obiettivo della riduzione dell'inflazione, deve procedere ad ulteriori iniziative, tenendo ben presente l'opportunità di agire sulla spesa pubblica più che sul costo del lavoro: su questo elemento, in assenza di un accordo generalizzato tra le parti sociali il Governo ha emanato un decreto, che la sua parte politica ha condiviso.

Certo egli è ben lontano dal ritenere che una politica dei redditi si faccia per decreto, ma, fa rilevare, spesso sono le stesse forze politiche e sociali a chiedere l'emanazione di un decreto-legge per uscire da situazioni altrimenti bloccate, per ovviare ad uno stato di incertezza e di confusione. Certamente, in seguito alle proteste contro il decreto-legge, si è creata una deprecabile rigidità delle differenti posizioni sindacali. Occorre però non perdere di vista il fine primario della lotta all'inflazione, ricordando che troppo spesso in passato — con responsabilità che non sono da addossare ad una sola parte politica — le imprese sono state gravate di oneri impropri, che hanno in definitiva condotto ad una perdita di mercato e ad un mancato sviluppo dell'occupazione. Nell'accordo del 22 gennaio 1983 la liberalizzazione parziale delle assunzioni ha rivelato certo maggiore validità dell'accresciuto onere sulla finanza pubblica. Si parla di 100.000 nuove assunzioni; e del resto già nel 1981 la Confederazione nazionale dell'artigianato aveva richiesto la modifica della scala mobile per gli apprendisti e una maggiore flessibilità del collocamento.

Il senatore Rossi, avviandosi alla conclusione, dichiara di ritenere improbabile che dai sindacati possano in questi giorni venire proposte che comportino effetti finanziari equivalenti a quelli del decreto-legge n. 10 ed è d'altra parte ben consapevole che un eventuale rottura dell'unità sindacale renderebbe tutto più difficile. Certo però, se la maggioranza non vuole rinunciare al suo dovere di governare, è necessario prendere una decisione la cui portata finanziaria sia in sostanza più o meno equivalente a quella del decreto-legge n. 10.

Il seguito dell'esame è rinviato.

PER LA « FESTA DELLA DONNA »

Voti augurali alle senatrici e alle lavoratrici del Senato, in occasione della « festa della donna » vengono formulati dal senatore Antoniazzi, cui si associa la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 15,30, con il medesimo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GIUGNI
indi del Vice Presidente
CENGARLE

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Prende la parola il senatore Torri il quale, dopo essersi richiamato all'interessante esposizione dell'estensore designato del pa-

rire senatore Toros circa il quadro storico-politico di riferimento dei più significativi interventi sul costo del lavoro precedenti a quello del gennaio 1983, rileva come sia opinione a suo avviso attendibile che, nonostante l'atteggiamento esteriormente unitario delle Confederazioni sindacali che hanno accettato il taglio per decreto sul costo del lavoro, esistano, all'interno di queste, significative contrapposizioni fra vertici e base.

Ciò premesso — prosegue l'oratore — occorre immediatamente sgombrare il campo da ogni possibile equivoco circa la conclamata natura di atto dovuto del decreto-legge che ha proceduto alla riduzione dei punti di scala mobile di tal che dall'intervento del Governo non fosse possibile prescindere. Ulteriore motivazione per giustificare il netto dissenso dei senatori comunisti circa l'adozione del provvedimento in esame — aggiunge il senatore Torri — risiede nel fatto che l'impegno di tutte le organizzazioni sindacali a contenere il costo del lavoro entro un tasso predeterminato era stato subordinato, in sede di accordo del gennaio 1983, al contenimento del tasso inflazionistico nell'ambito del 13 per cento per il 1983 e tale condizione è risultata largamente disattesa dalla politica del Governo il quale, anzi, ha evitato di procedere ad una verifica in proposito, mentre è prevedibile che nemmeno per il 1984 il rientro dall'inflazione sarà effettuabile al di sotto dei valori previsti. Non è dunque pensabile, aggiunge il senatore Torri, di poter condividere le affermazioni dell'Esecutivo in merito alla natura decisiva del decreto-legge n. 10 come strumento per il rallentamento dell'inflazione e, quindi, di manovra che anche per questa via produrrebbe effetti positivi per il reinserimento dell'economia italiana in quella internazionale. Oltre alle considerazioni in merito alla specifica portata del provvedimento — sottolinea l'oratore — mancano infatti (e ciò è ulteriore motivo di dissenso) una pluralità di strumenti e di formule coordinate su piani diversi che dovrebbero, invece, rappresentare il necessario corredo di tutto lo strumentario antinflazionistico. Della necessità di una siffatta pluralità di mezzi era consapevole, nel suo

intervento sui profili di costituzionalità del decreto-legge, il senatore Covatta, estensore designato del parere per la 1ª Commissione, eppure nella concreta politica economica del Governo di siffatti interventi non v'è traccia, nè possibilità di valenze plurime è riscontrabile nel decreto-legge n. 10 il quale, anzi, si segnala piuttosto — egli ribadisce — per la condannabile volontà di intervenire (per la prima volta nella storia degli accordi sindacali) in veste autoritativa, tagliando il salario reale dei lavoratori, a sua volta frutto di un precedente accordo che — occorre ricordarlo — è tuttora vigente.

Dopo aver messo in evidenza gli effetti negativi sul potere d'acquisto delle retribuzioni indotti da tagli sul salario reale durante una fase (come quella attuale) segnata da un processo inflattivo ancora in corso, il senatore Torri ribadisce che è del tutto opinabile l'affermazione della maggioranza in merito agli effetti decisivi di tagli alle retribuzioni nella repressione dei processi inflazionistici.

L'oratore rileva, quindi, come l'opposizione che, dentro e fuori il Parlamento, si allarga nei confronti del decreto deve essere intesa nei suoi reali contorni i quali trascendono l'occasione rappresentata dal contenuto del provvedimento in esame e si volgono ad investire, con un giudizio nettamente negativo, la politica economica del Governo, non solo quanto alla lotta all'inflazione ma anche nella politica industriale e nella distribuzione delle risorse aggiungendo altresì che l'occasione presente deve rappresentare momento importante di lotta per la salvaguardia della libertà e del diritto di tutte le organizzazioni sindacali a svolgere il proprio ruolo senza interferenze.

Venendo nuovamente alle problematiche connesse all'attuazione dell'accordo sul costo del lavoro del gennaio 1983, il senatore Torri ribadisce come esso sia rimasto inattuato proprio in quegli aspetti che rappresentavano la sostanziale contropartita delle rinunzie accettate dai lavoratori, quali il contenimento dell'inflazione, una significativa inversione di tendenza nella politica economica del Governo ed inoltre la lotta all'evasione fisco-

le. Tutti questi punti, prosegue l'oratore, andavano dal Governo presi in considerazione e finalmente affrontati con decisione e su questi spazi occorre creare e ricercare i consensi da cui oggi, invece, si prescinde intervenendo con strumenti sostanzialmente autoritativi.

Per quanto concerne, poi, il problema della struttura del salario il quale rappresenta — egli osserva — uno dei veri nodi da affrontare, occorre giungere a soluzioni nuove (sulle quali, del resto, esistono già proposte della Confederazione generale italiana del lavoro) le quali prevedano forme di differenziazione che ne evitino l'appiattimento, aumentandone le capacità di « monetizzare » incrementi di produttività e di incentivazione della professionalità del lavoratore.

Dopo aver messo in luce gli effetti laceranti indotti dal decreto-legge nel mondo del lavoro, il senatore Torri, rilevata l'esistenza, all'interno delle diverse componenti confederali, di significative posizioni volte a rifiutare modifiche alla scala mobile, ammonisce sull'importanza del fatto che gli organi rappresentativi e, soprattutto in questa vicenda, i sindacati mantengano un corretto collegamento con la volontà delle categorie rappresentate, volontà — egli osserva — che, per larga parte, si presenta sul decreto-legge del Governo largamente contraria.

Il senatore Torri evidenzia, quindi, i profili di incidenza del salario sul costo del lavoro per unità di prodotto, sottolineando che, l'attuale configurazione delle strutture produttive ha rivelato una progressiva riduzione dell'importanza di tale aspetto mentre va, piuttosto, sottolineato il momento di raffronto delle capacità di reazione della struttura salariale ai sistemi di innovazione tecnologica.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Torri sottolinea che un'effettiva azione di risanamento economico deve passare attraverso un'incisiva politica dei prezzi, un recupero delle capacità produttive del Paese, attraverso interventi rigorosi su certe categorie di beni patrimoniali e, soprattutto, mediante l'effettuazione di coraggiosi tagli alla spesa pubblica: nulla di ciò è stato

fatto dai Governi che si sono succeduti nè quello attualmente in carica mostra significativi segnali in tal senso. Occorre, invece, passare da una gestione economica del Paese impostata su base sostanzialmente recessiva ad una politica di stimolo della domanda interna la quale domanda, se sottoposta ad efficaci strumenti di selezione e controllo, non avrà certo indesiderabili effetti sull'andamento dell'inflazione ma, al contrario, produrrà una positiva influenza sulla partecipazione italiana ai traffici internazionali. Il senatore Torri, nell'annunciare il netto dissenso dei senatori comunisti sul provvedimento in esame, conclude ribadendo che l'opposizione della sua parte politica deve essere intesa come rifiuto del disegno complessivo di politica economica di cui il decreto-legge n. 10 rappresenta un significativo momento di attuazione, e che essa deve essere valutata con attenta rifles-

sione al fine, anche, di possibili inversioni di tendenza soprattutto dalla componente socialista dell'attuale formula governativa.

La seduta viene sospesa alle ore 16,30 ed è ripresa alle ore 21.

Il presidente Giugni, essendosi prolungata oltre il previsto la seduta di Aula, in concomitanza della quale era stata sospesa la seduta della Commissione, rinvia il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 marzo, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 21,05.

IGIENE E SANITA' (12°)

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI
indi del Vice Presidente
TROTTA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984 n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, prezzi amministrati ed indennità di contingenza » (529)

(Parere alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso ieri.

Ha la parola il senatore Bellafiore. Egli osserva innanzitutto come l'articolo 4 del decreto-legge n. 10 richiami la normativa contenuta nell'articolo 32 della legge finanziaria per il 1984, di cui illustra dettagliatamente le disposizioni. Ricorda che con la suddetta legge si intende porre in atto una manovra per ridurre la spesa pubblica, apportando i tagli più consistenti al settore sanitario, anche se proprio tale comparto non costituisce la causa prima del *deficit* pubblico ed è peraltro non facilmente comprimibile.

Del settore sanitario, egli dice, i tagli più consistenti sono stati apportati alla farmaceutica con conseguenze pesanti gravanti soprattutto sui ceti meno abbienti.

Il senatore Bellafiore si sofferma poi ad esaminare dettagliatamente la struttura produttiva del comparto farmaceutico e le trasformazioni di mercato nonchè le ripercussioni sull'occupazione fatte registrare negli ultimi anni. Fa notare al riguardo, che l'industria farmaceutica ha un mercato di fatto protetto e garantito dal momento che l'80

per cento delle vendite è assorbito dalla spesa pubblica. A fronte dei notevoli profitti, egli continua, ottenuti dalle industrie del settore, ha fatto riscontro uno scarso impegno delle stesse per quanto riguarda la ricerca scientifica il cui rapporto con il fatturato si attesta intorno all'8,4 per cento. D'altra parte, a suo avviso, lo stesso sostegno pubblico alla ricerca si è dimostrato sperequato ed irrazionale dal momento che si è adottato il sistema del finanziamento a pioggia e non per obiettivi ben precisati.

Nell'osservare come il prontuario di per sé non possa essere l'unico elemento di regolamentazione di politica industriale del settore, pone l'accento sull'inaccettabile ricatto minacciato dalla farindustria concernente riduzione occupazionale, ogni qual volta si tenti di procedere a revisioni nel prontuario, con la conseguenza che si blocchi qualsiasi processo di riqualificazione industriale.

Del resto, egli dice, non è accettabile neanche l'intervento di contenimento delle spese posto in essere dal Governo, dal momento che non fa altro che trasferire il costo sulle categorie meno protette.

A questo punto, su proposta del presidente Bompiani, la seduta è sospesa onde consentire ai commissari di partecipare ai lavori dell'Assemblea con l'intesa che il senatore Bellafiore proseguirà il suo intervento alla ripresa della seduta.

La seduta viene sospesa alle ore 16,25 ed è ripresa alle ore 20,10.

Il presidente Trotta comunica che l'esame del provvedimento sarà ripreso nella seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Trotta avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, venerdì 9 marzo, alle ore 9 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,15.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 21.

Il Comitato ha proceduto all'audizione del Prefetto Emanuele De Francesco.

Intervengono il Presidente, il senatore Cocco e i deputati Pazzaglia, Zamberletti e Violante.

La seduta termina alle ore 22.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Presidenza del Presidente

ANSELMI

La seduta inizia alle ore 9.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE LINEE
DI IMPOSTAZIONE DELLA RELAZIONE. RIN-
VIO DELL'ESAME DELLE RICHIESTE DI
SUPPLEMENTO DI ISTRUTTORIA.**

La Commissione, in seduta segreta, riprende e conclude il dibattito sulle linee generali di impostazione della relazione.

Intervengono i commissari Pisanò, Valori, Ghinami, Battaglia, Gabbuggiani, Andò.

Dopo ulteriori interventi dei commissari Pisanò, Petruccioli, Padula, Andò, Bellocchio, viene rinviata alla prossima seduta la decisione in ordine alle richieste di supplemento d'istruttoria, contestualmente alle questioni della nomina di un relatore e della proroga del termine di scadenza della Commissione.

Viene altresì deliberata la riconvocazione come testimone del dottor Luigi Mennini, con accompagnamento coercitivo ai sensi dell'articolo 144 del codice di procedura penale.

La seduta termina alle ore 11,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

*Presidenza del Presidente
BOZZI*

La seduta inizia alle ore 9.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI INDIRIZZI SUI TEMI CONCERNENTI LE MODALITÀ DI FORMAZIONE E FUNZIONAMENTO DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA (PARLAMENTO).

Il deputato Preti dichiara che i socialdemocratici sono favorevoli ad un Parlamento bicamerale, convinti come sono che esso offre il migliore rimedio ad una legislazione affrettata ed improvvisata; sono favorevoli ad un Senato eletto a suffragio universale e diretto, e quindi contrari ad una sua elezione di secondo grado da parte dei Consigli regionali, mentre consentirebbero ad un aumento del numero dei senatori a vita, da scegliere nell'ambito di categorie che possano dare un apporto di esperienza e competenza specifica al lavoro parlamentare; sono contrari ad una diminuzione del numero dei parlamentari, che danneggerebbe i partiti minori e non agevolerebbe il lavoro del Parlamento.

Appare invece auspicabile un ampliamento dei poteri dei Presidenti delle due Camere, sul modello di quanto è stato fatto in altri paesi. Non sembra invece opportuno modificare la durata della legislatura.

Il Governo deve essere competente a regolare numerose materie oggi disciplinate per legge; altre materie dovrebbero invece essere riservate alla competenza legislativa del Parlamento. Gli atti di minilegislazione del Governo dovrebbero poter essere bloccati da un elevato *quorum* di parlamentari

e richiamati in Parlamento sotto forma di disegno di legge. I socialdemocratici sono d'accordo in linea di massima sulla proposta del deputato De Mita, per quanto concerne la ripartizione di competenze tra le due Camere, proposta che era condivisa anche dal senatore Sandulli.

Si dichiara favorevole ad una più ampia utilizzazione delle Commissioni bicamerali, sia per quanto concerne un esame preventivo dei disegni di legge prima che vengano sottoposti all'Assemblea, che per comporre eventuali contrasti tra le Assemblee dei due rami del Parlamento. Il Governo deve ottenere la fiducia di entrambe le Camere.

Per quanto concerne la legge elettorale, essa dovrebbe essere modificata nel senso di renderla più proporzionale, evitando i premi ai partiti maggiori e stabilendo che una lista debba ottenere un quoziente in almeno tre circoscrizioni, al fine di essere rappresentata in Parlamento; ciò allo scopo di far venir meno le piccole liste di disturbo. Considera accettabile anche la soglia del 5 per cento dei suffragi, purchè venga considerato ammissibile l'apparentamento tra liste diverse, che potrebbe essere accompagnato da un programma comune su alcuni temi fondamentali, al fine di costituire un impegno morale per i partiti. Si dichiara invece contrario al premio di maggioranza attribuito a coalizioni politiche maggioritarie, alle liste bloccate senza voto di preferenza, che trasferirebbero la corruzione all'interno dei partiti nonchè, per la Camera, a liste nazionali precostituite in cui dovrebbero confluire i resti riportati dai partiti nelle singole circoscrizioni.

Il senatore Ruffilli osserva che nel corso del dibattito sono emerse numerose esigenze ed indicazioni per il potenziamento del ruolo del Parlamento e del Governo, la semplificazione del funzionamento del Parlamento, nonchè il rapporto tra quest'ultimo

e la prospettiva della rappresentanza politica nelle sue varie articolazioni.

Si è parlato spesso da più parti di una crisi della rappresentanza politica: nelle Costituzioni del dopoguerra il problema della seconda Camera appare principalmente legato alla necessità di far emergere un diverso tipo di rappresentanza rispetto a quella classica, conosciuta nell'800.

Un altro problema con il quale occorre confrontarsi è la crisi e la trasformazione della legge generale ed astratta, dovuta ad una spinta all'accentuazione della funzione di governo del Parlamento, che in Italia ha assunto un rilievo tutto particolare. Si assiste inoltre alla crisi ed alla trasformazione del sistema dei contrappesi: è emersa l'esigenza dell'apertura del Parlamento verso il basso, attraverso il *referendum* e l'iniziativa popolare; è in questo ambito che occorre calare il discorso sul bicameralismo e il monocameralismo. Quali sono gli indicatori che danno la sensazione di un malfunzionamento del sistema bicamerale? Certamente il rallentamento dell'*iter* legislativo (più apparente che reale), la duplicazione dei grandi dibattiti, la sempre più scarsa incidenza del Parlamento nel complesso del sistema istituzionale, che si concretizza soprattutto nella maggiore complessità assunta dalle tre funzioni fondamentali del Parlamento.

La Democrazia cristiana ha già indicato, in via preliminare, la sua scelta per la forma di Governo parlamentare classica, pur con la consapevolezza della necessità di una profonda razionalizzazione: nell'ambito di questa scelta il problema del monocameralismo e del bicameralismo deve essere affrontato con riferimenti precisi, quali la necessità di realizzare la delegificazione e la *de-regulation* che implica la individuazione di un preciso potere normativo per Governo e regioni, con i relativi controlli di tipo giurisdizionale e parlamentare. Altro necessario riferimento è quello alla rappresentanza politica, che non può trascurare la valorizzazione delle professionalità e delle competenze che può essere fatta valere attraverso il collegio unico nazionale per una delle due Camere.

Una maggiore riflessione potrebbe essere dedicata al rapporto tra seconda Camera e sistema delle autonomie, ipotizzando un sistema simile a quello adottato negli Stati Uniti e nella Repubblica Federale tedesca; si dichiara contrario alle elezioni di secondo grado e favorevole all'attribuzione alla seconda Camera di tutta la problematica inerente i rapporti con le Comunità europee. Per quanto concerne le leggi organiche, dovrebbe essere approvate da entrambe le Camere, mentre per altri tipi di leggi c'è da chiedersi se sia necessaria la seconda lettura.

Resta fondamentale il ruolo della seconda Camera nella funzione di indirizzo e di controllo: per quanto concerne la fiducia ed i grandi dibattiti politici, potrebbe essere ampliata la previsione di sedute comuni delle due Camere.

Il paese sente, in ultima analisi, di non essere il vero arbitro della formazione delle maggioranze, a causa del tasso eccessivo di mediazione dei partiti: occorre rivalorizzare il ruolo dell'elettorato nella scelta della maggioranza.

Il senatore Pasquino dopo aver premesso che nel corso del suo intervento esporrà prevalentemente posizioni personali, poiché il Gruppo della Sinistra indipendente del Senato è favorevole al bicameralismo, sia pure con sostanziali correttivi, osserva che occorre partire dal problema della rappresentanza che attualmente viene principalmente realizzata attraverso i partiti: per quella parte tuttavia che non passa attraverso i partiti, occorre trovare sbocchi diversificati o contrappesi esterni che necessitano di essere potenziati: a tal fine è necessario fare i conti con il *referendum* propositivo ed abrogativo: per quest'ultimo non deve essere aumentato il numero delle firme necessario per richiederlo.

Per quanto riguarda i contrappesi interni, un aspetto non marginale è quello della informazione politica; spesso gli stessi parlamentari non dispongono delle informazioni sufficienti e necessiterebbero di strutture di sostegno che permettano loro di lavorare decentemente, a prescindere da quelle che possono essere fornite dai partiti di appar-

tenenza: appare inoltre necessario il potenziamento degli uffici della Camera e del Senato. Altro elemento di sostegno legislativo è il rapporto che si instaura tra Parlamento e Pubblica amministrazione. Alcuni di questi problemi possono essere risolti solo attraverso una drastica riduzione del numero dei parlamentari, in primo luogo poichè ciò renderebbe finanziariamente possibili alcune riforme a favore dei parlamentari stessi; in secondo luogo perchè il ruolo del parlamentare diverrebbe più prestigioso; in terzo luogo infine in quanto ciò faciliterebbe gli scambi.

Non è pregiudizialmente contrario ad un bicameralismo fortemente differenziato, pur ritenendo tuttavia che il sistema monocamerale renderebbe più trasparente il rapporto con il Governo.

Osserva poi che per alcune materie sono certamente ipotizzabili leggi monocamerale, mentre non appare opportuno la doppia lettura uguale per le leggi organiche; occorrerebbe invece garantire pause di riflessione — su richiesta del Governo o dell'opposizione — per disegni di legge particolarmente importanti. Si dichiara sostanzialmente d'accordo con la proposta del collega Ruffilli, relativa all'attribuzione alla seconda Camera delle problematiche relative al rapporto con le Comunità europee, ritenendo inoltre che essa potrebbe essere opportunamente ampliata.

Esiste poi un problema di rilancio e ristrutturazione delle regioni, anche attraverso un migliore e più efficace decentramento.

Qualora si intenda mantenere il sistema bicamerale occorre differenziare drasticamente le leggi elettorali relative alle due Camere; ciò avrebbe effetti positivi sulla formazione delle maggioranze di Governo. In linea di massima si dichiara favorevole alla abolizione del voto di preferenza, pur non nascondendosi che ciò comporterebbe alcuni problemi; esso infatti è certamente motivo di corruzione, ma costituisce anche una risorsa nelle mani di alcuni gruppi di elettori; se si decide di toglierlo occorrerà procedere ad una analisi approfondita dei modi di formazione delle liste elettorali che non possono essere lasciate alla discrezionalità delle segreterie dei partiti: in tal caso inoltre bisognerà garantire il mantenimento del voto segreto in Parlamento, a tutela del parlamentare di fronte alla segreteria del proprio partito. È chiaro quindi che si tratta di esigenze contrastanti, che potrebbero forse essere parzialmente conciliate attraverso il mantenimento di un solo voto di preferenza.

Il presidente Bozzi rinvia il seguito del dibattito alla seduta di venerdì 9 marzo 1984, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 10,20.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

20 — « Tutela globale della minoranza slovena », d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

43 — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena », d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

354 — « Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno », d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

436 — « Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

85 — « Disciplina del mercato d'arte moderna », d'iniziativa dei senatori Zito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

115 — « Disciplina del mercato dell'arte moderna », d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

314 — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 12^a Commissione:

408 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

418 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

GIOVEDÌ 8 MARZO 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

455 — « Istituzione dell'Albo nazionale delle imprese esercenti servizi di nettezza urbana e simili », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

356 — « Norme sulla scolarità dei figli degli emigrati », di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8^a Commissione:

439 — « Nuove norme sulla circolazione dei motoveicoli », di iniziativa dei senatori Santalco ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

BILANCIO (5°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9,30, 16 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

FINANZE E TESORO (6°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*Seguito*): audizione dei rappresentanti della STET.

INDUSTRIA (10°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

LAVORO (11°)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

IGIENE E SANITA' (12^a)

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure ur-

genti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Venerdì 9 marzo 1984, ore 9
